

# IL MIO INTERESSO

## QUINDICINALE DEI SOLDATI DEL MEDIO PIAVE

In territorio si vende a UNA Lira il numero: Abbonamento per 12 numeri DIECI LIRE — Abbonamento speciale ai primi 7 numeri (fino al 31 Dicembre 1918) L. 5.— Via Durini, 18 - Milano



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

### L'ESPADA?...



“ E UNO !!!!... ”.

Questa mattina — primo di ottobre del 1918 — tutti gli uomini del mondo civile hanno detto:

E UNO !!!!...

Uno dei quattro nemici del genere umano — il *traditore* per eccellenza — il Bulgaro — è schiacciato definitivamente sotto le nostre armi.

Bulgaria, sinonimo di *tradimento*  
di *atrocità*  
di *perfidia*

Intanto i colpi delle nostre armi si moltiplicano sul fronte d'occidente.

Inutilmente il bulgaro moribondo chiamava in aiuto il suo padrone lontano; anche le ossa del padrone tedesco stanno scricchiolando ogni giorno più stridule sotto i colpi delle Armi Alleate.

Armi Alleate, sinonimo  
di *giustizia*  
di *vendetta*  
di *punizione*  
di *civiltà*

Tu, **FANTE ITALIANO**, ricorda che questa è la suprema battaglia vittoriosa, che hai cominciato **TU**, or sono tre mesi,

sugli Altipiani  
sul Grappa  
sul Montello  
sul Piave.

La tua impazienza vorrebbe insorgere violenta:  
frenala ancora un poco;  
aspetta il comando

tu certamente, **TU**  
**FANTE D'ITALIA**

sarai presto chiamato a dare, con i tuoi fratelli di civiltà e di forza,

**L'ULTIMO COLPO**

## LAMENTO PATETICO del povero Disfattista disfatto

*Dove vado? cosa faccio?  
non so più dove mi caccio.  
Prima ero il prezzemolo,  
oggi m'accorgo che son diventato un impaccio.*

*Dissi un giorno: — Italia bella!  
tutta Europa si sbudella;  
tu sei troppo gracile,  
mettiti a dormire che ci sto io di sentinella. —*

*Ma l'Italia s'è scrollata:  
quattro squilli, una sgroppata,  
e un gran calcio alla Triplice;  
e quella è stata la mia prima sonata.*

*Da quel giorno, come fu?  
son stato io sei stato tu,  
sarà stato il diavolo,  
ma da quel giorno le sonate non le conto più.*

*Io dicevo: — o soldatini!  
sono ancora piccolini,  
lasciateli un po' crescere  
prima di mandarli contro quei terribili cecchini. —*

*E gridavo a perdifiato:  
— non ci credo all'alleato:  
piano; non fidiamoci!  
il francese è leggiere e l'inglese non ha mai  
fatto il soldato. —*

*E ammonivo: — Americani?  
Belli, forti, ricchi, sani,  
ma con qualche dollaro  
si cavan d'impiccio e stanno di là a batterci le  
mani. —*

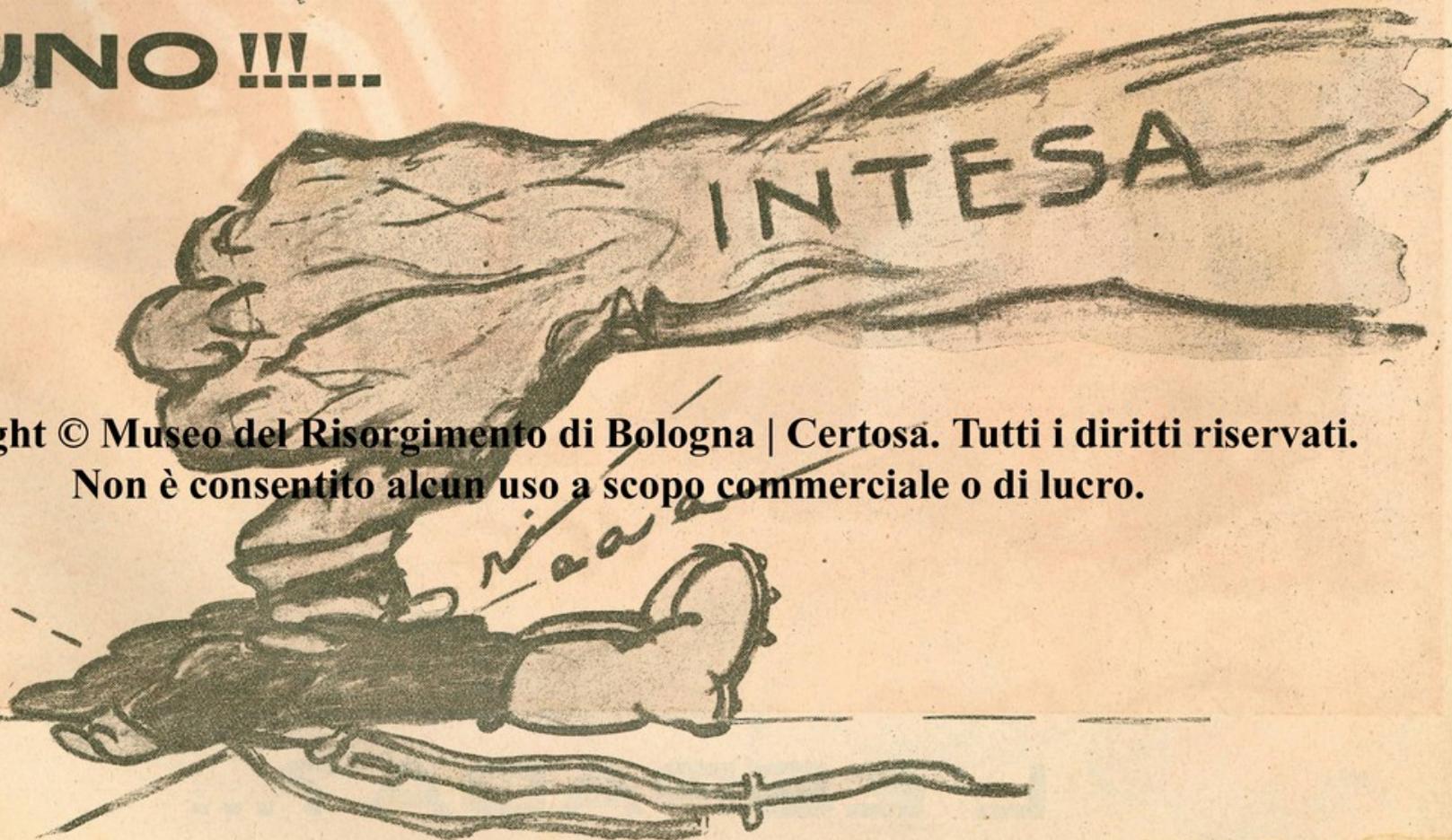
*Ahi ahì, sogno o sono desto?  
Piave Grappa Marna e il resto,  
e giù tutta l'America!  
mi par d'essere austriaco tanto mi sento rotto  
e pesto.*

*Ci han sonato gl'Italiani  
Anglofrancoamericani;  
m'han levato il mestolo,  
e ancora un po' mi lanciano dietro l'accalappiacani.*

*Cosa faccio? dove vo?  
Chiuso in casa me ne sto  
tutto il giorno a rodermi  
e a sfogliar margherite: — vinceranno?  
no-si-no... —*

*Qualcun dice: — va in trincea. —  
Bravo merlo, bella idea!  
Per pigliarmi la diarrea  
e forse una pallottola,  
non valeva la pena che facessi schifo per  
quattro anni a tutta Italia compresa la Libia  
e l'Eritrea!...*

**E UNO !!!!...**



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

# IL VIGLIACCO E GLI EROI

Quella notte la pianura era tutto un dilagare basso di nebbia che gli alberi dipanavano con rumore cupo. Si raccontavano anche sottovoce, complice il vento malizioso, il gran fatto.

Avevano visto la processione spaventosa di tutti i rospi, di tutte le biscie, di tutti i ramarri. Andavano, questi, in silenzio, e trascinarono le loro pance vischiose con un movimento insolito, come se si fossero dimenticati di dover sporcare la terra dove passavano. Dove andavano?

Il convegno era alla pozzanghera enorme che stava ai piedi della città di Fifa. Un ordine severissimo imponeva il silenzio. I rospi e le rane s'erano gargarizzati bene la gola per il gran coro.

La città di Fifa si vedeva profilarsi, grigia, spaventosa, con le sue torri grandissime, dalla stranissima forma a forca. - Le nuvole si scapricciavano a snodarsi, ad avvolgersi, a coprirsi, poi come impaurite si slanciarono in corsa per il cielo. La luna dipingeva spigoli bianchi. Arrivati alla porta della città dovettero arrestarsi. A mezzanotte s'intese un fischio acutissimo: dalle torri silenziose della città fu un precipitarsi vertiginoso di pipistrelli, la porta s'aprì e a due a due i notturni abitanti della terra entrarono. Lurida era la pozzanghera; come in un enorme anfiteatro vi si disposero attorno. Il cielo tutto era occupato dalle evoluzioni stranissime dei pipistrelli. Il moto velocissimo delle ali di velluto grigiopiombo si arrestava di colpo per brevissimi voli planés: gli occhi dei ramarri vi si affisavano come magnetizzati.

Ma ad un tratto, a semicerchio si abbassarono fino alla superficie della pozzanghera. Si vide un movimento incomprendibile che creava enormi anella nell'acqua torbida. Pochi istanti dopo il corpo del suicida s'alzava lentamente afferrato dalle zampe artigliate dei piccoli animali.



Un movimento febbrile corse fra gli spettatori della riva. Il corpo del suicida era enorme. Completamente nudo, la pelle era tutta macchiata di zone verdastre. L'occhio destro era spaccato e in esso conficcato un vetro di bottiglia. La lingua si vedeva attaccata dai denti, bruna.

Era il corpo del suicida.

“Un malato, un malato! - sussurrò qualche rettile immondo.

“Un pazzo! — corresse un ramarro.

“Preferi uccidersi, piuttosto che affrontare il pericolo.

“Un vigliacco! - urlò il coro orrendo dei rospi.

Fu il preludio. S'alzò assordante: le stelle impaurite si raccomandarono alle nuvole che s'arrestarono un attimo per coprire lo spettacolo immondo, la luna sghignazzava.

E il corteo s'avviò. La città di Fifa fu invasa: da tutte le strade sbucarono i ramarri, i rospi, le biscie dirette verso la torre maggiore. Lassù v'era la gogna, preparata.

Il corpo schifoso di chi s'era sottratto al suo compito, doveva trovare lassù la sua eterna vergogna.

Un palo enorme l'aspettava; corde soli-

dissime avrebbero legato strette quelle membra già putrefatte.

Tutti i corvi avrebbero gracchiato sul suo volto il loro disprezzo: tutti gli altri animali che megafonano al cielo ogni sera la loro noia notturna, avrebbero rivolte le loro gole verso quel cadavere.

Tutto il mondo l'avrebbe odiato.

Eccolo già avvolto, eccolo che il coro, già radunato di nuovo, s'innalza terribile, più terribile ancora. Ma un lampo vivissimo squarcia le tenebre. Il cielo è tutto oro.

Oro a striscie, a panneggiamenti, a folgori. E dilaga un alleluia di campane sfrenate, e trombe d'oro squillano, e canti possenti si sciogliono e si dilatano.

In cielo è il corteo degli eroi.

Enorme, infinito, meraviglioso.

Oro e fiori, e suono e canti. Tutto è sorriso e fiamma. I corpi degli eroi sono por-



tati dagli angeli: vanno verso la luce, verso la gloria.

## DIALOGHI al Caffè Boschetti

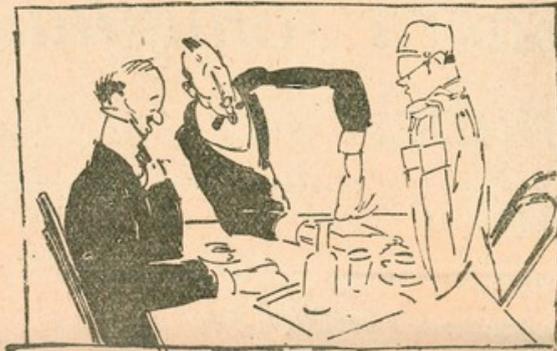
*Marchese Foresti (chiamando) — avvocato, avvocato Fifanti!*

*Avvocato Fifanti. — Chi si vede?! (siede al tavolino del marchese - strette di mano)*

*marchese — Era un secolo che non la vedevo. Credevo perfino che fosse andato al fronte*

*avvocato — Magari! Ma sa... sono vicepretore di Lafate di sotto...*

*marchese — Vicepretore?! Non faceva l'avvocato?*



*avvocato — Sì, ma che vuole? è rimasta vacante la vicepretura, perchè l'altro che c'era ha voluto andare volontario; mi hanno pregato tanto, e io, per patriottismo, mi sono sacrificato.*

*marchese — Bravo!*

*avvocato — Si figuri che questo è proprio capitato pochi giorni prima della chiamata della mia classe. Si può immaginare quanto m'è dispiaciuto, coi miei sentimenti patriottici, non poter andare al fronte.*

*marchese — Oh come la capisco! E a me? Ma che vuole, con questo cardiopalma.*

*avvocato — Poverino!*

*marchese — Una vera disgrazia. Tutti così, nella mia famiglia. Il cardiopalma lo ha avuto per primo un mio antenato del 600, il marchese Raniero, e da lui si è trasmesso ai discendenti, fino a me. Cardiopalma ereditario. E' una cosa che ha fatto impressione, perchè nessuno lo aveva mai saputo.*

*avvocato — Infatti... Posso offrirle un americano?*

*marchese — No, per carità! Con questi generi che ci sono in giro ora, non si può più avere un americano confezionato come m'intendo io...*

*avvocato — E' giusto. I generi migliori si debbono mandare al fronte per i soldati...*

*marchese — Giustissimo. Ma i sacrificati siamo noi, in tutto. Quando vedo partire dei soldati per il fronte, ho una invidia, una invidia...*

*avvocato — E' io? Quando torna qualche amico di quelli là, in licenza, io lo evito, dalla gran rabbia che mi fa non poter andare con lui.*

*marchese — Sì, ma la vicepretura anzitutto.*

*avvocato — La vicepretura è il mio cardiopalma.*

*marchese — Il cardiopalma è la mia vicepretura. (Entra un soldato elegantissimo)*

*soldato Scivolini — Marchese! Avvocato! marchese e avvocato (insieme) — O caro caro Scivolini, sieda qui.*

*Scivolini — Sì, ho proprio bisogno di un po' di riposo. Otto ore di ufficio!*

*marchese — M'avevano detto che lei era alla scuola allievi ufficiali.*

*Scivolini — Dovevo andarci, per via della mia laurea di ingegnere. Ma sa? stando in fureria negli anni scorsi, avevo inventato un nuovo sistema di contabilità per la registrazione dei frammenti addizionali di lira risultanti dalla ripartizione dei doni in danaro alle famiglie dei soldati al fronte. Un sistema così perfetto, ma insieme così complicato, che non sono riuscito a trovar nessuno che lo capisse e potesse con-*

tinuare i miei registri. Così mi hanno dichiarato indispensabile e insostituibile, e mi tocca marciare all'ufficio.

*avvocato — Marcire invece che marciare!...*

*marchese — Che vuole? La guerra è la guerra.*

*avvocato — Tutto quello che si fa per la patria...*

*(Entrano nel caffè tre o quattro militari, tutta hanno il nastrino delle fatiche di guerra; uno ha quello della medaglia al valore. Siedono a un tavolino vicino, ordinano un fiasco di Chianti. Cominciano a bere e a chiacchierare, ridere, ricordare episodi di trincea, urlarsi allegramente).*

*marchese — Cosa vuole? sono bellissimi, ma parlano tanto forte, che col mio cardiopalma...*

*avvocato — Bisogna compatirli hanno perduto l'abitudine della città.*

*marchese (sottovoce) — Nei periodi delle azioni, quando sospendono le licenze, volere o no in città c'è più quiete...*

*avvocato — A proposito: quand'è che facciamo un'altra offensiva?*

*Scivolini — La nostra difesa di giugno ha avuto il valore di un'offensiva.*

*marchese — E' verissimo. Pensare che il nemico aveva intaccato il Montello...*

*avvocato — Ma noi l'abbiamo spazzato via subito*

*marchese — E su ai monti?! Come lo abbiamo tenuto il Grappa!*

*avvocato — Ma vedrete più in là che cosa faremo!*

*marchese — Io non capisco perchè, manovrando sull'ala sinistra con un paio di corpi d'armata, così (disegna con un lapis sul marmo del tavolino) e sacrificando qui (segna), mettiamo due divisioni, noi non possiamo rapidamente, in collegamento con la flotta, aggirare questo settore qui...*

*(i militari al tavolino accanto si sono chetati e stanno a sentire, ridendo sotto i baffi. Il marchese continua impertinente:)*

... Allora, con una combinazione di Cavalleria e di Artiglieria di Montagna, preceduta da Zappatori, dopo il lancio di un reparto d'Assalto, - mentre, guardate, mentre porto l'artiglieria da medio calibro qui lungo la linea d'arroccamento... (continua a disegnare) io vi faccio, intanto, non meno di centomila prigionieri in due giorni....

*avvocato — Adagio, bisognerebbe sapere come è il terreno...*

*Scivolini — No no, il marchese ha ragione. Io il terreno lo conosco palmo a palmo!*

*(Uno dei militari, quello con la croce di guerra, si fa portare una bottiglia di selz)*

*avvocato — Come mai?!*

*Scivolini — Sì: i primi mesi di guerra ero in una fureria a Brescia, e li ho potuto vedere certe carte dello Stato Maggiore, che c'era spiegato bene il terreno punto per punto...*

*(In questa il soldato con la croce di guerra si alza, e lancia un potente getto del sifone contro Scivolini, poi contro il marchese e l'avvocato, i quali s'alzano di scatto)*

*Soldato croce di guerra (fingendo sorpresa) —*

*Oh scusino, signori, non li avevo veduti; tante scuse davvero.*

*marchese, avvocato e Scivolini (asciugandosi, e sforzandosi a sorridere) — Oh, le pare? Non importa. Noi siamo buoni patrioti....*





## La fuga di una sacra famiglia... in Germania

### FUMO

Erano lontani i bei tempi nei quali Beppe Serpa, coperto il capo fiero di un elmo lucente, rivestito il corpo snello di una divisa dal fiammante bavero giallo, faceva risuonare gli speroni e la sciabola lungo le strade della guarnigione: erano lontane le lunghe cavalcate al trotto...

Ora la guerra lo aveva relegato in un paesuccio meschino, territoriale pacifico, senza elmo e senza lancia.

E la guerra? Era lontana e come diversa da quella sognata durante le manovre!

Beppe era diventato un bruno apatico territoriale; uno di quei soldatoni che passeggiano indolenti la sera, baffi penzoloni e berretto a sghimbescio, bevono un bicchiere e se ne vanno a letto, senza mancare mai alla ritirata, senza alzarsi mai un minuto dopo la sveglia, senza marcare mai visita. Compiva il suo lavoro coscienziosamente, come sempre, e non chiedeva altro.

Ma quella sera egli girava inquieto per le vie oscure del paese, entrando a quando a quando, nei con di luce che le rade lampade protette contro l'osservazione dall'alto da larghi imbuto opachi, proiettavano verso terra, rientrando con un senso di liberazione nell'ombra.

Era dal mattino che non fumava!... Ora un mozzicone di toscano all'angolo della bocca era un complemento necessario della sua figura rinfagotata dentro gli abiti troppo grandi; gli dava ancora l'illusione della sigaretta fumata sotto l'elmo da dragone e accesa per economia, solo dinanzi alla casa della sua bella che l'aspettava sulla porta. E poi - quello del fumo - era un bisogno, per lui, era la sua piccola voluttà.

Mancava un giorno alla cinquina ed egli era rimasto senza un soldo. Durante la giornata il lavoro lo aveva distratto, ma col cadere dell'ombra il desiderio di sentirsi la bocca piena di un buon fumo profumato, gli aveva messo una specie d'arsione in fondo alle fauci. Credette di aver sete. Li presso gorgogliava una fontana. Egli si chinò a bere. Per un poco stette meglio. Ma nell'ombra una piccola luce venne verso di lui, accendendosi e velandosi come governata da un respiro, poi un giovinotto del paese gli passò accanto fumando. Allora il desiderio lo riprese più forte. Fu come un malessere diffuso. Bisognava trovare da fumare, assolutamente.

Sotto una lampada s'incontrò con Gigi Sereni, un soldatone lungo lungo e magro magro. Si salutarono.

— Di: hai una sigaretta?

Ma l'altro scosse la testa e rovesciò silenziosamente le tasche dei calzoni ch'erano vuote.

— E' inutile: senza quattrini non si va avanti!

— Già!

— Io vado a dormire.

— Ciao.

Beppe rimase solo, riprese a camminare lentamente verso l'accantonamento.

In camerata si mise a rugare nello zaino, nel tascapane, nelle giberne con la speranza di trovare una cicca dimenticata. Niente. Ma quando già la certezza disperante della inutilità d'ogni ricerca si faceva strada nel suo cuore, gli parve di sentire, in una tasca ch'egli aveva abilmente praticata nella mantellina scucendo un lembo dell'orlo, qualcosa che cricchiava sotto le dita. Con l'ansia di chi intravede il tesoro cercato e teme ingannarsi, introdusse due dita nella piccola scucitura e ne trasse con un sospiro di gioia un quarto di sigaro che, abbandonato forse in un giorno di abbondanza, rinasceva ora al mondo conservato e ben secco per la maggiore gioia del buongustaio. Ritornate dragone in un momento di felicità, Beppe in due salti fu fuori della camerata. Teneva il suo tesoro nella palma della mano, lo ammirava, ne pregustava la dolcezza. Ma ecco che, a un tratto, un urtone nella schiena gli fece sfuggire di mano la cicca che si perse in una pozzanghera. Furioso, tornato dragone nell'ira, Beppe si volse. Un soldato, carico di un tavolone, si allontanava. Per un momento il colpito pensò d'inseguirlo, di vendicare su di lui la sua gioia delusa, ma: - a che pro? - chiese il territoriale al dragone. E Beppe non fece nulla.

Rimase fermo per un po' a guardare la pozza che aveva inghiottito il tanto desiderato mozzicone, poi riprese a camminare verso il paese. No: con quella oppressione a letto non ci poteva andare, aveva bisogno di aria. Inconsciamente il pensiero della varietà delle gioie umane prendeva possesso della sua anima.

Ed ecco che - per maggiore tormento - le visioni più dolci gli danzavano dinanzi. Vedeva dei magnifici sigari, bruni, secchi, di proporzioni smisurate, accesi come vulcani, spargere scintille, e il fumo pel cielo, tramontare per opera d'incantamento le prime in stelle, il secondo in nuvolette leggere.

Ma sulla terra, bruna nel cerchio di luce di una lampada, qualcosa attrasse la sua attenzione. Spalancò gli occhi, non credendo a sé stesso. No! non era possibile, era certamente una allucinazione. Si chinò... raccolse qualcosa... ma, sì... era una sigaretta, candida, rotonda, leggera, ahimè! troppo leggera per il suo desiderio, ma, infine, una cosa che si poteva fumare.

R stò lì, sagoma goffa, immobile nella luce non credendo a tanta fortuna.

Ma il suono lontano della ritirata lo riscosse. Si cacciò in tasca la sigaretta. Avrebbe fumato all'accantonamento. Fece di corsa la strada, arrivò ansante nel cortile davanti alla camerata si mise in fila con gli altri per l'appello serale. Quanto ci metteva il tenente a chiamarli tutti! Mai l'appello gli era sembrato più lungo.

Ecco egli era uno degli ultimi:

— Giuseppe Serpa... —

— Presente. —

— ..... —

— Presente —

— Rompete le righe —

I soldati sfollarono lentamente; entrarono in camerata. Qualcuno si sdraiò sull'erba Beppe, rimasto solo, tirò fuori di tasca la sua sigaretta con una cura infinita, l'accese con uno zolfanello di legno, ne aspirò una boccata. Ah! come è bella la vita con una sigaretta in bocca!

Ma una voce lo trasse dalla sua estasi.

— Siete pazzo, voi? Fumate vicino al fieno? —

— Buttate via quella sigaretta... —

Beppe guardò l'ufficiale come istupidito. Infine, era destino che quella sera egli non fumasse. Coraggio. Con un largo gesto di rinuncia gettò la sigaretta lontana, seguì con l'occhio la parabola sfavillante della brace, ne udì lo sfriggio quando la sigaretta cadde nella stessa fossa dove già era caduto il mozzicone di sigaro.

Il tenente si allontanò. Beppe rimase solo.

Nello stagno lì presso una rana cominciò a gradire. Da un albero un usignolo sgranò qualche nota allegra.

— Bella forza! — pensò Beppe disperatamente.

— Non hanno mica il vizio di fumare, loro!

## LA VALANGA AMERICANA

### Qualche cifra

Washington. — Gli arruolamenti in tutto il Paese proseguono in modo così soddisfacente che si calcola, continuando nella medesima intensità, di potere raggiungere la cifra di **quattordici milioni di soldati**. I giovani dai 19 ai 20 anni e gli uomini dai 32 ai 36 saranno i primi ad essere chiamati alle armi.

— E' stato creato il nuovo corpo dei trasporti a motore, che si occuperà esclusivamente dei trasporti automobili per l'esercito. Tale corpo conta 41 mila camions, 24 mila motociclette, 8 mila automobili da passeggeri, 6 mila e cinquecento ambulanze.

### Come si battono

Da Parigi. — Un sergente americano che comandava un carro d'assalto catturò 17 mitragliatrici pesanti e 5 leggere e fece 75 prigionieri. Quando, all'avvicinarsi dei carri d'assalto, i tedeschi si davano alla fuga, il sergente saliva nella torretta del suo carro d'assalto e col fucile alla mano intimava loro la resa.

— Un aviatore americano, volando sopra una ridotta nemica tenne immobilizzata la guarnigione fino all'arrivo della fanteria, che la fece prigioniera.

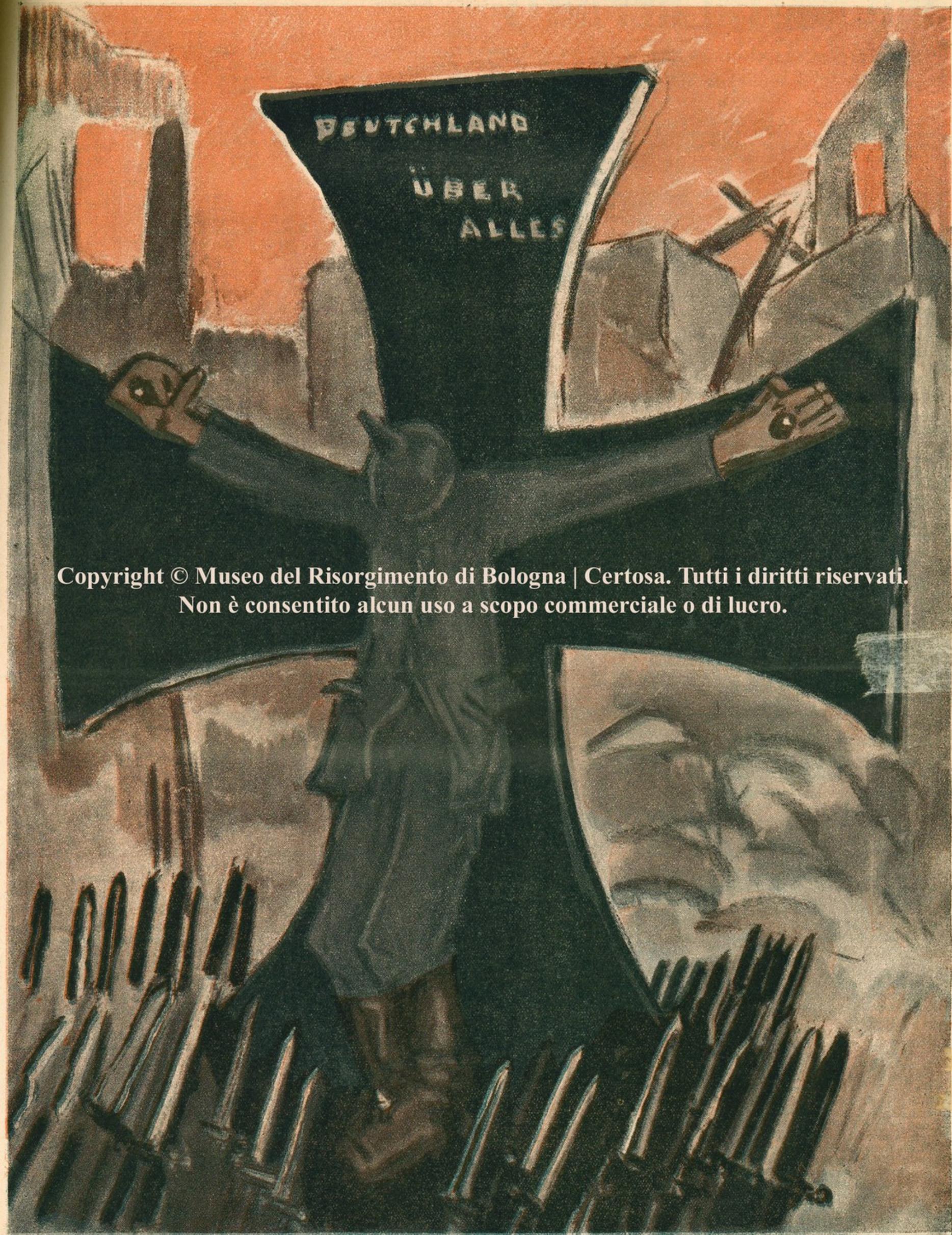
**Fante Artigliere ecc.  
dell'VIII° Corpo d'Armata  
s'è aperto per te il**

**TEATRO**

con Primaria Compagnia Drammatica ed il più moderno repertorio Non paghi nulla e ti diverti moltissimo.

Sola condizione: fare parte delle truppe a riposo.

Il che ti avviene di tanto in tanto.



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

**LA FINE DI UN PIRATA  
DEL SECOLO XX**

# DAI NOSTRI REPARTI

**“Sono orgogliosa di offrire alla Patria tutta la mia carne e tutto il mio cuore!,”**

La tradizione delle madri alla Adelaide Cairoli non è spenta. Questa guerra ci ha rivelate maternità non meno superbe e disdegnose di quella che rese celebre e venerata Caterina Sforza: raccoglierte le testimonianze è opera non soltanto doverosa, ma esultatrice.

Il capitano Herik Muttarelli gloriosamente caduto alla testa degli espugnatori di Gorizia, andò certo debitore alla sua madre intrepida ed animatrice della grande fiamma che tutto l'arse ed irradiò la sua morte della più pura gloria. Udite, infatti, quali parole austere e sante ella gli indirizzasse l'istesso giorno in cui il giovane ed animoso figlio impugnava l'arme contro il nemico odiato:

«Herik mio, alla vigilia dell'entrata in campagna ti giunga al cuore la mia benedizione e ti arrivino da lungi i miei baci e i miei pensieri più cari ed affettuosi. Sarei stata lieta di rivederti, ma forse in questi momenti è meglio per noi, per te, evitare emozioni. Non posso nasconderti, e tu lo comprenderai, quanto io sia addolorata; ma devo dirti, e anche questo lo comprenderai, quanto io sia orgogliosa di poter offrire alla Patria tutta la mia carne e tutto il mio cuore, offrendo a lei te, carissimo ed unico figlio. Io sono sicura che la memoria di ciò che fecero i tuoi nonni e mio zio ti sarà di nuovo sprone a compiere il dovere di soldato, e che anche i medesimi insegnamenti che avesti nella tua casa ti torneranno in mente ora, come soavi ricordi del passato, come dolce aiuto nel difficile presente. Ti ricordi quando da piccolo piangevi al racconto della battaglia di Novara e la sera dicevi la preghiera per Carlo Alberto? Ebbene, è venuto il giorno in cui puoi asciugare le lacrime del bimbo e cambiarle nell'inno di guerra e speriamo, nel grido della vittoria. Che Dio ti assista, figlio mio, nell'adempimento sereno e completo del tuo dovere. Col pensiero, sul tuo giovane capo biondo si intrecciano le mani dei tuoi genitori e per te pregano che dal cielo scenda la benedizione di Dio. Tua madre.»

Nelle tenere frasi di questa madre palpita tutta l'anima d'una razza decisa a morire, anziché a subire ancora per un'ora sola l'onta d'un mascherato servaggio allo straniero.

## Per farsi la mano . . . . .

dal \*\*\* Reggimento Fanteria.

Li 18 Settembre 1918.

A mezzo del nuovo giornale del nostro Corpo d'Armata, che s'intitola con un nome caro ad ogni anima di Soldato e di Italiano, sicuro di interpretare l'unanime sentimento, mando un caldo saluto ai compagni di tutti i reparti del Corpo d'Armata: ai fratelli Fanti; ai forti artiglieri; agli audaci aviatori: a tutti.

Ci conosciamo poco, ed è per questo che io vi voglio dare alcune notizie sulla vita della nostra famiglia, sperando che anche voi ne diate a noi.

Che dirvi del nostro Brigadiere? E' un uomo alla buona: molto affabile; ci vuole tanto bene e noi ne vogliamo a lui. Spesso ci parla: ci racconta delle barzellette: ci fa ridere - Vuole vederci come tanti "aquilotti", ed ha ragione: non per niente portiamo i colori dell'"aquila". - Ma, se proprio non dobbiamo essere degli aquilotti, almeno dobbiamo somigliare a qualche uccello della famiglia delle aquile, non certo a un barbagianni o a un allocco.

Dicono, però, che quel brav'uomo del Brigadiere, ha un difetto solo: ce l'ha a morte con i cucinieri . . . . . Quando ti piomba in cucina, fa l'effetto, se non proprio di un "305", almeno di "280", o di una bombarda di grosso calibro. . . . . E non è a dire che sentono il sibilo, e possono ripararsi (come faceva il Caporale Griva che ficcava la testa un metro dentro terra quando sentiva arrivare una granata . . . . .) e rintanarsi in qualche "marmitta da campo", o in una "cassa di cottura". Quando vuol fare una sorpresa nelle cucine - e ne fa spesso - attraversa i campi sul suo indocile destriero, e, blum . . . . . blum . . . . . blum . . . . ., ecco che ti piomba addosso a quei disgraziati, come quelle granate "a tiro radente", che fanno sci-bum, sci-bim, o non danno al valoroso Griva il tempo di rintanarsi. Ed ora è ancora più pericoloso per i cucinieri, perchè, per loro sfortuna, ora ha l'automobile, e così gli riesce più facile cadere, come . . . . . un fulmine a ciel sereno . . . . . anche se piove.

Per un altro numero del Montello ve ne manderò il ritratto: per fare il ritratto a un Brigadiere bisogna averci molta pratica, e io la sto facendo appena adesso, che siamo a riposo. - Intanto, per farci la mano, vi mando i ritratti di qualche altro

ufficiale che ci ho meno soggezione, dei quali viceversa vi parlerò un'altra volta . . .

Ma no! Mi accorgo che molti così fanno il viso . . . . . anarò, come fa Montecucchi quando il Dr Forniola gli offre un bicchiere di . . . . . olio di ricino, perchè pensano che un altro numero del "Montello" chissà quando uscirà. Ma aspettate. Prima di tutto mi dicono che un altro "Montello", uscirà fra 15 giorni, e, se voi non "marcate visita", e non ve ne andate all'ospedale, lo leggerete: e poi, e poi, non voglio scontentarvi. Voi avete guardato certamente le figure prima di leggere, come fanno tutti bambini, e come faccio anch'io, per dirvi la verità, e vi siete domandati: "Ma chi è questo col "pizzo",? Ebbene, ve lo dico subito. E' un maggiore che ha il nome che si avvicina a quello di un . . . . . uccello, e, come un uccello scorge anche da parecchie centinaia di metri di distanza un piccolo verme, e si precipita su di esso e lo becca . . . . ., così egli . . . . . eh; per carità, non vi spaventate, miei cari colleghi del "99"! Mi accorgo che voi già ve lo immaginate un'aquila o una tigre. Voi, ve ne prego, non mi dovete precedere nel pensiero. Vi volevo dire soltanto che egli ha buonissima vista, e lo avevo paragonato a un uccello, perchè, come sapete, gli uccelli vedono lontano . . . . . Ed egli è specializzato nel veder bene, sapete che cosa? Un laccio da scarpe abbandonato, qualche mezza pezza da piedi, qualche elmetto sgangherato, una scatola vuota di carne in conserva . . . . . e via dicendo. Spesso voi lo vedete ritornare al Comando del Battaglione, dopo un giro che ha fatto in trincea, con . . . . . un sacco di stracci addosso . . . . ., no cari, sarebbe troppo! ma lo vedete ritornare tutto contento perchè ha recuperato qualche cosa, ed allora, in tono imperativo: "tu - dice al primo Pirro che gli capita - vai di corsa al camminamento numero tale; arrivato alla prima diramazione, girerai a destra; giunto alla seconda postazione di mitragliatrici dopo il primo traversone, girerai a sinistra; di fronte troverai un ricovero; dietro al ricovero vi sono due botte per acqua due metri dietro la botte di destra c'è una riserverta da munizioni vuota, e là dentro troverai una . . . . . (immaginate forse un cannone, o per lo meno una mitragliatrice) una giberna rotta. Vai di corsa; prendila e portela qui. Sei già tornato? ! . . . . .". Ma di lui vi parlerò ancora. Ho tante cose da dirvi. Di male pensate voi? Noooo . . . . .

Il Tenente che era "ardito", è un gran bravo giovane, certo non tanto bravo quanto il mitragliere piccolino, quello grasso grasso, del quale non ricordo il nome, che porta il berretto da bersagliere. . . . . Quest'ultimo però cammia a anche come un bersagliere, tanto che quando dà l'"undue", lo dà così in fretta che non vi lascia il tempo di camminare . . . . . e quindi dovete rimanere fermi, senza nemmeno poter segnare il passo: ed allora, infuriato, vi dice: "Fuori il passo, ragazzi, perbacco! . . . . ."

L'altra figura è del Tenente che chiamano "p.". Non vi so dire quel nome che gli hanno dato cosa significhi. Veramente rassomiglia più a una "l", perchè è lungo; ed allora voi potete dire, per analogia, l'ufficiale che fa gl'interrogatori per i processi, dovrebbe chiamarsi "e" . . . . . Ma io non credo che sia per questo; ed allora? allora. . . . . mi informerò e ve lo dirò un'altra volta.

UN «FANTE» DEL 199  
decorato della croce di guerra

## I CONCORSI del "MONTELLO",

### SECONDO CONCORSO

per le migliori risposte a questa domanda:

Che cosa è il coraggio?

Ci sono quattro premi uno di venti, uno di dieci e due di cinque lire) per le quattro migliori risposte che ci arriveranno entro il 20 di ottobre. Le risposte non dovranno essere più lunghe di 15 righe di stampa.

Ogni militare concorrente consegnerà la risposta all'ufficiale "P.", (ufficiale consulente) del suo Reggimento, - e la firmerà con l'indicazione del reparto cui appartiene.

### GIOCHI A PREMIO

#### (1) CAMBIO DI CONSONANTE

Voce di guerra, messo di morte, colpisci forte, infrangi, atterra. La bocca fiere vivande inghiotta. Pronto a la lotta; fuoco, artiglierie

Ritmica voce, nunzia d'amore sboccia dal cuore, sul labbro ha luce. La bocca scia memore sgrana: « Casa lontana... O vita mia... »

## IN TRINCEA

Sempre all'erta  
Nella trincea  
Fo la vedetta

Triste è la notte  
Tuona il cannon  
Io tiro botte

Nella notte calma  
Dalla trincea, mamma  
Ti saluto, e tranquilla ho l'alma

Non dormo mai  
Scruto il nemico  
E se accosta, guai

Nella notte oscura  
Tuona l'austriaco cannon  
Ma il suo rombo non fa paura

Son sempre forte  
Sfido i pericoli  
Fino alla morte.

Soldato DI GIORGIO DONATO

\*\*\* Regg. Fanteria - 1<sup>a</sup> Compagnia

E' capitato alla tipografia del Montello un giovane poeta che sta a Milano, perchè, poverino, ha il cardiopalma e una punta d'ernia. Ha letto questa poesia e l'ha criticata, perchè dice che i versi non son tutti lunghi uguali, e che lui li avrebbe fatti in un altro modo. Gli ho risposto che a me questi versi piacciono perchè l'autore fa la vedetta davvero, come dice il terzo verso, e tira botte davvero come dice il sesto verso. E ho proposto al giovane poeta con cardiopalma di fare un piccolo cambio: lui, che è già così bravo a fare i versi lunghi uguali, andare per un mese in trincea a imparare a far la vedetta, e il soldato Di Giorgio intanto mandarlo a far i versi lunghi uguali. - Ma il giovane poeta con punta d'ernia mi ha detto che ora non ha tempo...

## Tra Padre e Figlio a Vienna

(durante il raid degli areoplani italiani)

— Cos'è, babbo, quella pioggia di fiori tricolori? Ricorre forse oggi la festa dell'Imperatore o si festeggia il carnevale dei bambini?

Come sono belli i nostri areoplani; quanto sono bravi i nostri aviatori!

Il padre, (che è un aviatore austriaco più volte decorato) mortificato risponde:

— No!, figliuolo; quelli che tu vedi lassù nel bel cielo di Vienna, sono areoplani di quei porci italiani.

— Dio mio! come è possibile, babbo! Non può



essere, perchè se così fosse, a quest'ora avrebbero già gettato su di noi centinaia di bombe come fai tu quando voli sulle loro città.

Eppoi, babbo, anche tu che con tanto coraggio e ardimento hai volato e gettato bombe tante volte sulle città aperte italiane, sui bambini italiani, ora rimani qua in casa, invece di andarvi contro, e ciò mi dimostra che ho ragione io! . . .

«Perchè sei diventato così pallido, babbo? . . .»

Partenope del \*\*\* fanteria

#### SCARTO (1)

Al pingue sacco il gregge della fame  
volgea rapace il cupido pensier,  
ma nel letto del Tutto l'empie brame  
ebbero vorticoso cimiter.  
Sotto la sferza del cruento smacco,  
suonato a festa il piffero del pian  
tornò col resto dentro un altro sacco  
sbadigliando il digiuno del doman.

1) Esempio: AGNELLO, ANELLO

#### (2) MONOVERBO

### AMIA

Tra i solutori che avranno inviato l'esatta soluzione di questi giochi entro il 20 ottobre, saranno sorteggiati due premi in denaro.

Ogni militare concorrente consegnerà la soluzione all'ufficiale "P.", (ufficiale consulente) del suo Reggimento, e la firmerà, con l'indicazione del reparto cui appartiene.

I premi per i concorsi e per i giochi sono riservati ai militari e graduati del nostro corpo d'armata.



# Credito Italiano

Capitale e riserva  
Lit. 115.000.000

- FILIALI:
- Arezzo — Asti — Bari — Cagliari — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Chivari — Chieti — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Parma — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Varese — Vercelli — Viterbo — Londra.



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA  
- SEDE IN MILANO  
Capitale sociale Lire 156.000.000  
interamente versato  
Riserva Lire 59.700.000

DIREZIONE CENTRALE  
MILANO

- FILIALI: LONDRA - Arcoreale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Somma raccolta dalla "Banca Commerciale Italiana" nell'ultimo prestito nazionale:  
OLTRE UN MILIARDO



## INDUSTRIA NAZIONALE COLORI DI ANILINA

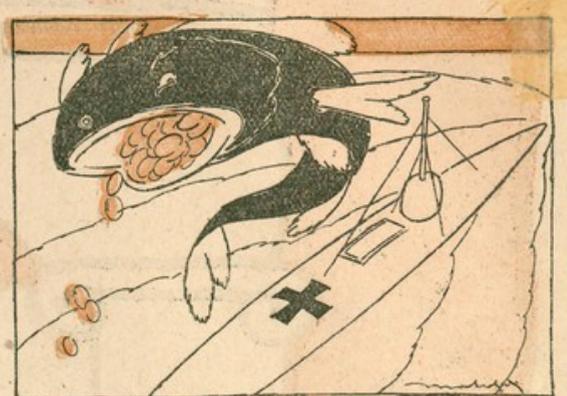
SOCIETÀ ANONIMA Capitale L. 6.000.000  
Sede in MILANO - Via Dante, 4  
Stabilimento in NIGUARDA (Milano)  
- SERIATE (Bergamo)

## BREVIARI INTELLETTUALI

DA CAMPO  
E DA TRINCEA



Superba rilegatura in cubo bustato - Fregi in oro - 300 pagine - Sovvaccoperta in ripieno alla rilegatura - Forme di carti breviate cm. 6 x 9 - Oltre 150 brevieri pubblicati - Prezzo d'ogni breviero L. 2 - - Cataloghi GRATIS e richiesta. Cartoline veglia all' "Istituto Editoriale Italiano" - Milano, Piazza Cavour, 5



## BRANCA PER L'AMERICA DEL NORD

SOCIETÀ ANONIMA Capitale Frs. 25.000.000 - Riserve Frs. 15.000.000  
Sede Centrale: PARIGI Avenue Opere, 41  
Sudarsall: Buenos-Ayres - Sao Paulo - Rio de Janeiro - Santos - Curitiba - Porto Alegre  
Agenzie: Riberão Preto - Jahu - Ponta Grossa - Araraquaja - Botucatu - Sao Carlos - Espírito Santo - Pinhal - Mococa - Sao José do Rio Preto.

Corrispondenti in tutte le piazze dell'AMERICA MERIDIONALE

È uscito a Roma

# ROMA FUTURISTA

il cui Programma si può riassumere così:

- 1) Intensificazione della nostra guerra fino alla vittoria completa.
- 2) Caccia spietata alle spie e a tutti i disfattisti.
- 3) Preparazione di una nuova Italia liberata dal culto inceppante del suo passato, dalla potenza del prete, dall'influenza del forestiero.
- 4) Soluzione pratica e pronta di tutti i problemi inerenti al benessere e alla glorificazione dei combattenti.

È fondato da Mario Carli, Marinetti e Settemelli. Vi possono collaborare tutti coloro che combattono e che hanno qualche colpo da vibrare ai nemici esterni ed interni d'Italia.

Copia Centesimi 15

Abbonamento cumulativo alla Roma Futurista e al Montello fino al 31 Dicembre 1918  
L. 5,50

## Studio Editoriale Lombardo

VIA DURINI, 18 — MILANO — VIA DURINI, 18

RECENTISSIME NOVITÀ:

MARINETTI e BRUNO CORRA

### L'Isola dei Baci

ROMANZO

(40 migliaia) Lire 3.—

BRUNO CORRA

### IO TI AMO

IL ROMANZO DELL'AMORE MODERNO

(110 migliaia) Lire 4.—

11° migliaia L. 5.—

# 24 CERVELLI

di G. PAPINI

Studio Editoriale Lombardo = MILANO = 18, Via Durini, 18



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

QVI  
RIPOSA  
CECCO  
PENULTIMO-I-R- DELLA FORCA

**NON RIMANDARE MAI A DOMANI....**

— *CECCO BEPPE* (leggendo il giornale) *Gli cecoslovacchi... gli jugoslavi... i dalmati...  
Non averli impiccati tutti a suo tempo! Quando si dice il buon cuore...*